

## DOCUMENTI

## Lettere pulite

## La stima tra Baffi e Berlinguer in un momento tragico del Paese

SANDRO GERBI  
BENIAMINO ANDREA PICCONE

ROMA, MARTEDÌ 25 APRILE 1989. UN UOMO ALTO, CANUTO, IN ABITO SCURO, IL VOLTO SEVERO E SOFFERENTE, occhiali spessi con lenti fumé, entra nella camera ardente di Ugo Baduel, allestita presso la sede de l'Unità, in via dei Taurini 19. C'è già una piccola folla di estimatori e amici, militanti e non, perché Baduel, morto due giorni prima a soli 55 anni, era un giornalista molto amato (anche da chi scrive) e molto conosciuto, essendo stato il «resocontista» ufficiale del segretario del Pci, Enrico Berlinguer. Dal '73 all'84 lo aveva seguito come un'ombra, in giro per l'Italia, scrivendo i «verbali» dei suoi discorsi (che occupavano paginate intere de l'Unità), avendo un ruolo non marginale quale suo sparring partner (forse come e talora anche più del «consigliere politico» del leader comunista, Antonio Tatò).

L'anziano visitatore si sofferma pensieroso per qualche minuto accanto al feretro, scambia alcune parole affettuose con la prima moglie di Baduel, Bianca Riccio, e con la figlia Alessandra, poi se ne va, discretamente, così com'è arrivato.

Quell'uomo, che emana una pacata e naturale autorevolezza, è Paolo Baffi, governatore onorario della Banca d'Italia. Si trovava in un letto d'ospedale, afflitto da un grave tumore all'intestino. Ma, saputa la notizia, aveva voluto alzarsi, vestirsi ed essere vicino ai familiari dello scomparso. Lui stesso si spegnerà pochi mesi più tardi, il 4 agosto del 1989, un giorno prima del suo settantottesimo compleanno.

Dieci anni prima, nell'assolata canicola milanese, un Baffi ancor più affranto, accompagnato dal fedele ex vicedirettore generale della Banca d'Italia Antonino Occhiuto, aveva voluto rendere un analogo omaggio funebre a Giorgio Ambrosoli, il commissario liquidatore delle banche di Michele Sindona, ucciso sulla soglia di casa da un sicario del «finanziere» siciliano.

A parte i giudici Guido Viola e Ovilio Urbisci, che si stavano occupando del «caso» Sindona, Baffi e Occhiuto erano stati gli unici rappresentanti delle pubbliche istituzioni a par-

tecipare alle esequie, gli unici a mostrare una reale coscienza civile. Eravamo nella tragica estate del '79, pochi mesi dopo che la carriera dello stesso governatore e del vicedirettore generale Mario Sarcinelli, addirittura arrestato per due settimane, erano state stroncate da accuse rivelatesi poi inconsistenti: e questo, nel silenzio totale di Palazzo Chigi (all'epoca occupato da Giulio Andreotti).

Nell'ottobre del 1979, al momento del distacco definitivo di Baffi da «via Nazionale» (lasciata nelle salde mani di Carlo Azeglio Ciampi), fra le tante lettere di solidarietà ricevute vi era stata anche quella, forse inattesa, ma certo molto gradita, di Enrico Berlinguer, vergata a mano e datata Roma, 10 ottobre:

*Caro dottor Baffi,  
Lei sa quanto il Pci, al di là delle valutazioni diverse su singoli problemi, abbia apprezzato la sua opera alla guida della Banca d'Italia.  
Nel momento in cui lascia il Suo incarico desidero*

*rinnovarle l'apprezzamento del nostro partito e mio personale per il ruolo che Lei ha saputo svolgere nell'interesse del paese in momenti di grandi difficoltà, in delicate trattative internazionali e per il contributo che da Lei è venuto, insieme agli altri membri del Direttorio dell'Istituto, per salvaguardare le ragioni di scambio con l'estero e la nostra moneta. Con gli auguri alla Sua persona esprimo anche l'auspicio che le Sue alte capacità e competenze e la Sua dirittura trovino nuove possibilità per essere spese al servizio del paese.*

*Cordialmente, Enrico Berlinguer.*

Baffi aveva risposto a stretto giro di posta, l'11 ottobre 1979.

Qualche sua espressione può sembrare involuta, ma il senso è chiarissimo, e anche drammatico:

*Caro onorevole,  
la Sua si colloca fra le più pregiate delle molte che mi sono pervenute ad occasione del mio commiato dalla Banca e che nell'insieme costituiscono una ondata di simpatia la quale ha sorretto me stesso ed i miei colleghi in una fase difficile della vita dell'Istituto: quando alcuni di noi sono stati investiti da un'altra ondata, di azioni di vario tipo, della quale per ora almeno la prima non sembra arrestare il corso,*



*per difetto di traduzione, di coagulo della simpatia in qualunque azione concreta a livello istituzionale. È un problema di equilibrio dei poteri, di esercizio di una funzione essenziale dello Stato come quella della vigilanza sulle banche in condizioni di serenità, di difesa della professionalità, direi anche di diritti umani, che il nostro caso consegna alla coscienza di uomini come Lei, della classe politica, dei cultori del giure.*

*Circa la mia partecipazione alla vita italiana: gli ultimi tre governatori della Banca d'Inghilterra (Cobbold, Cromer, O'Brien) sono Pari d'Inghilterra: io, dopo 50 anni di lavoro, dei quali 43 alla Ban-*

*ca (24 in funzione di ricerca) a casa porto due incriminazioni. Il miglior contributo che posso dare in queste condizioni è forse quello di riflettere sulle ragioni per cui in questa società le forze del male possano siffattamente prevalere.*

*Con animo grato ed ogni buon augurio, Suo, Paolo Baffi.*

Uno scambio ispirato da reciproco rispetto che consentiva a Baffi di avere regolari scambi intellettuali e rapporti di amicizia con l'economista del Pci, Luciano Barca, e anche con Giorgio Napolitano.

**IL LIBRO**

**La coscienza civile di un gentleman**

Il testo che pubblichiamo è tratto dal volume «Paolo Baffi - Parola di Governatore» curato da Sandro Gerbi e Beniamino Andrea Piccone (Aragno editore, pagine 240, 25 euro). Si tratta della raccolta delle Considerazioni finali tra gli anni 1975 e 1978 quando Baffi era Governatore della Banca d'Italia e della ricostruzione delle inchieste giudiziarie, senza fondamento, che offesero Baffi e il suo vice Mario Sarcinelli.

**Uno stralcio da un volume edito da Aragno che raccoglie le «Considerazioni finali» tra gli anni 1975 e 1978 del governatore della Banca d'Italia**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.